

LA PRESENZA DELL'ASSIOLO, *OTUS SCOPS*, IN PROVINCIA DI VERONA (STRIGIFORMES: STRIGIDAE)

Riassunto. L'assiolo, piccolo strigiforme migratore, è stato classificato in regressione in Italia Settentrionale da BirdLife International. Per approfondire le conoscenze su questa specie nel Veronese abbiamo raccolto tutte le segnalazioni pervenute alla mailing list di Verona Birdwatching nel periodo 2010-2014 ed effettuato varie uscite sul campo per monitorare alcune zone della provincia prive di segnalazioni pregresse. Nonostante le premesse sopracitate, si è visto come la popolazione veronese fosse sottostimata: solamente nel primo anno di monitoraggio la specie è stata contattata in ben 16 località diverse con due casi di nidificazione accertata.

Summary. *Presence of the Scops Owl, Otus scops, in the Verona province (NE Italy).*

The Scops Owl, a small migratory owl, is classified by BirdLife International as declining in Europe. In order to increase our knowledge on this species in the Verona province, we collected all the sightings reported by Verona Birdwatching's members between 2010 and 2014, as well as carried out several field trips to survey sites with no data. Despite the rather unfavorable overall situation of this species, it seems that the Veronese population has been underestimated: 16 localities and 2 breeding records have been obtained during the first year.

INTRODUZIONE

I dati raccolti in questa ricerca provengono dall'intera provincia di Verona, avente un'estensione di circa 3.120 km² e compresa tra 45°49', 45°03' Nord e 10°37', 11°29' Est. Il suo territorio è prevalentemente montuoso e collinare nella parte settentrionale (catena del Monte Baldo e Monti Lessini) mentre la porzione meridionale è interessata dai terreni pianeggianti dell'alta Pianura Padana, con presenza di alcune risorgive.

La porzione pianeggiante della provincia è quella che ha subito una maggiore metamorfosi dal secondo dopoguerra in seguito all'intensivizzazione dell'agricoltura, con la realizzazione di importanti opere di bonifica e soprattutto il passaggio da una modalità di coltivazione promiscua (che prevedeva la coesistenza di più colture negli stessi appezzamenti) a quella specializzata caratterizzata da ampie distese di monoculture soprattutto cerealicole. Alcune coltivazioni sono state pressoché abbandonate e sono stati eliminati quegli elementi del paesaggio come le siepi e i filari alberati che rappresentavano sia delle soluzioni di continuità sia aree di rifugio e alimentazione per molte specie animali. Tutti questi fattori hanno avuto come esito finale un impoverimento del paesaggio agrario con una grande perdita in termini di biodiversità.

L'abbandono della bachicoltura, ossia l'allevamento del baco da seta (*Bombyx mori*), ha sicuramente influito negativamente sul numero di coppie nidificanti in queste aree, poiché la potatura (capitozzatura annuale) cui erano sottoposti

gli alberi di gelso (*Morus* sp.) favoriva la formazione di cavità naturali utilizzate anche dal piccolo strigide per la nidificazione, come riportato da studi effettuati nella pianura lombarda (BRICHETTI & GARGIONI, 2005). Oggi i filari di gelso sono stati quasi tutti eliminati e questa porzione di territorio è interessata prevalentemente da coltivazioni cerealicole; sono presenti anche impianti di arboricoltura da legno, soprattutto pioppi (*Populus hybrida*). In tempi più recenti stiamo assistendo a una trasformazione del paesaggio anche nelle aree pedemontane, dove sono in aumento le monoculture a frutteto (vite e olivo in primis), mentre scompaiono sempre più sia i prati e pascoli di bassa quota, sia quei piccoli lembi di colture a seminativo un tempo presenti anche in collina. Anche l'uso intensivo di fitofarmaci (specialmente quelli a largo spettro) ha sicuramente influito negativamente sulla disponibilità di risorse trofiche provocando un grosso calo percentuale di molti uccelli insettivori. Tutte queste trasformazioni ambientali, lo status negativo di conservazione della specie per il Nord Italia e al contempo la mancanza di recenti studi specifici nel Veronese ci hanno quindi indotto a effettuare questa ricerca.

MATERIALI E METODI

I dati sono stati raccolti nel periodo 2010-2014 e provengono in buona parte da segnalazioni pervenute alla mailing list Verona Birdwatching, oltre che da varie uscite serali sul campo in cui si è preferito dare la priorità all'ascolto del canto spontaneo; solo in assenza di quello è stata utilizzata la tecnica del playback. Negli ultimi due anni in particolare (2013-2014) le uscite si sono svolte in alcune aree di pianura. Le segnalazioni sono state in seguito mappate e georeferenziate. Le uscite sono state precedute da ricognizioni diurne al fine di individuare le stazioni di ascolto/emissione (spot), cercando di mantenere tra gli spot una distanza di almeno 300 m, valore variabile in funzione dell'orografia del territorio e della presenza di caratteristiche idonee alla nidificazione dell'assiolo. Nelle aree di pianura, gli spot sono stati scelti in base alla presenza di elementi paesaggistici consoni all'ecologia della specie come corsi d'acqua (fiumi, canali, fossi), boschi ripariali anche di piccole dimensioni, filari frangivento con alberi sufficientemente maturi e presenza di eventuali incolti. Per il playback è stato utilizzato un registratore portatile (potenza max di 12 W) e in ogni spot è stata seguita una procedura di almeno un minuto di ascolto spontaneo, uno di emissione (call del maschio) e tre di ascolto delle eventuali risposte (DENAC, 2009). Le uscite sono state sempre effettuate tra la fine di aprile e la prima metà di giugno, in orario compreso tra le 21.00 e le 24.00 circa, mentre le segnalazioni pervenute alla mailing list includono anche contatti avvenuti in date antecedenti o successive all'intervallo sopra indicato. Durante le uscite, inoltre, sono stati raccolti dati relativi ad altre specie di strigiformi; i dati ricavati sono indicativi della presenza/assenza per la specie, anche se in alcuni casi la ripetuta presenza simultanea di più maschi cantori ci ha consentito di fare qualche stima relativa alla densità di distribuzione.

RISULTATI

Durante il primo anno di indagine (2010) la specie è stata contattata in 16 località diverse con 2 casi di nidificazione certa, mentre nel 2011 si sono registrate 31 segnalazioni in 21 diverse località. Complessivamente nel periodo considerato la specie è stata contattata 88 volte in 65 diverse località, come si può vedere dalla tabella 1.

La specie è stata segnalata dalla pianura fino a 1.300 m di altitudine (Valfredda, Monte Baldo, 2012 e 2014) con casi di ripetute nidificazioni dal 2008 al 2010 anche sui Monti Lessini, in particolare in Val Sguerza di Velo Veronese, alla quota di 1.200 m (SIGHELE & PARRICELLI, 2009, 2010, 2011, 2012). In questi casi è stata accertata la deposizione delle uova in cavità di edifici abbandonati (malghe), comportamento osservato anche nei centri abitati e con frequenze maggiori nel vicino Trentino-Alto Adige (MARCHESI & SERGIO, 2005).

La specie è stata contattata anche in parchi urbani caratterizzati dalla presenza di almeno qualche pianta matura e/o senescente, come nel cortile del castello scaligero di Lazise e nel giardino di Villa Canossa a Grezzano di Mozzecane. Presente anche nelle aree periferiche di Verona e nei quartieri a ridosso delle colline delle Torricelle dove in passato era già stata accertata la nidificazione (SIGHELE & MORBIOLI, 2009).

Dal punto di vista altimetrico le percentuali di provenienza delle segnalazioni sono riportate in tabella 1.

Le località (intese come potenziali territori riproduttivi) in cui è stato rinvenuto il piccolo strigide sono state in tutto 65: più della metà si trovavano in collina (n = 34; 52,3%), un terzo circa in aree pianeggianti (n = 24; 36,9%) e la rimanenza in alta collina e montagna (n = 7; 10,8%).

In 18 siti la specie è stata osservata in più di un anno durante il monitoraggio, sia in montagna (Valfredda, Contrada Villa, Val Sguerza) che in pianura (Vigasio, Cerea). Nelle aree pianeggianti si sono registrati almeno un paio di spot con densità piuttosto elevate (Castel d'Azzano, Minerbe) con presenza simultanea anche di tre maschi cantori. Tuttavia le distanze tra le varie segnalazioni in quest'area sono decisamente più elevate rispetto alle aree collinari.

Densità maggiori (>1 territorio/km²) sono state osservate nell'anfiteatro morenico di Rivoli all'imbocco della Val d'Adige e nell'area soprastante di Monte di S. Ambrogio, alle pendici del Monte Pastello. Anche nella zona delle

Tab. 1. Andamento delle segnalazioni negli anni d'indagine e relativa distribuzione altimetrica.

ANNO	PIANURA	COLLINA	ALTA COLLINA / MONTAGNA (quota > 800 m)	SEGNALAZIONI ANNUE	DIVERSE LOCALITÀ
2010	6	8	2	16	16
2011	10	20	1	31	21
2012	2	9	2	13	10
2013	6	6	2	14	9
2014	9	3	2	14	9
TOT.	32	47	9	88	65
%	37,5	52,3	10,2	100	-

colline moreniche adiacenti al Lago di Garda (Pastrengo, Sona, Colà di Lazise, Santa Lucia ai Monti, Valle del Mincio) si sono uditi più individui in canto simultaneo, con concrete possibilità di nidificazione.

Tuttavia il più importante corridoio ecologico veronese per questa specie sembrerebbe essere il fiume Adige che, grazie alla presenza di elementi arborei lungo tutto il suo corso, ancora offre soprattutto in pianura quella varietà di paesaggio ormai difficile da riscontrare.

La nidificazione è stata accertata in 6 diverse località: 2 in pianura (Cerea e Valle di Sona, un'ampia zona pianeggiante intermorenica), 2 in montagna (Val Sguerza e Breonio), 2 in collina (anfiteatro morenico di Rivoli e Pastrengo).

Altre specie di strigiformi contattate durante le uscite sono state la civetta (*Athene noctua*), il gufo comune (*Asio otus*) e l'allocco (*Strix aluco*).

DISCUSSIONE

BirdLife ha classificato l'assiolo in declino in tutta Europa, ma in provincia di Verona mancavano ricerche specifiche, a parte l'indagine per l'atlante degli uccelli nidificanti a metà degli anni '80 del secolo scorso, nel quale lo stesso DE FRANCESCHI (1991) suggeriva una probabile sottostima della reale presenza di questo strigiforme: nel quinquennio 1983-1987 l'assiolo risultava presente in 8 località veronesi con 2 casi di riproduzione accertata.

I risultati di questa nuova indagine potrebbero quindi far pensare a un trend decisamente positivo per l'assiolo a Verona; questo probabilmente è anche vero (è stato registrato un numero di dati 8 volte maggiore rispetto a trent'anni prima, a conferma di quanto ipotizzato nello studio), ma in realtà le due indagini risultano molto diverse per target e capillarità di rilievo.

Dopo questo monitoraggio, la distribuzione dell'assiolo in provincia di Verona risulta piuttosto frammentata (fig. 1). Pur non avendo improntato uno studio per l'analisi della selezione degli habitat di questa specie, si è potuto osservare che la persistenza nei rilievi morenici di un'alternanza tra formazioni boscate di ridotte dimensioni e aree prative o caratterizzate da coltivazioni erbacee, oltre alla presenza di corsi d'acqua minori, ha finora consentito la sopravvivenza di questa specie. Il mantenimento di questi mosaici negli agroecosistemi della nostra provincia è minacciato tuttavia da diversi fattori: i prati a bassa quota stanno via via sparendo a favore di vigneti e in parte oliveti, mentre a quote maggiori l'abbandono degli allevamenti e quindi dei pascoli favorisce il naturale rimboschimento, rendendo la specie potenzialmente più vulnerabile a predatori come l'allocco *Strix aluco* (SERGIO et al., 2009).

Dalle colline veronesi, inoltre, provengono diversi vini di qualità che negli ultimi anni, grazie al forte aumento delle richieste del mercato e al conseguente aumento del valore del prodotto, hanno indotto gli agricoltori a intraprendere o aumentare la superficie coltivata a vite anche in aree dove prima non vi erano vigneti o dove erano presenti altre coltivazioni arboree come il ciliegio. Infatti l'estensione dei vigneti nei comuni afferenti alle denominazioni di origine Valpolicella e Soave, localizzati alla base dei Monti Lessini, è attualmente circa 155 km² (com. pers. da banca dati Ufficio Vitivinicolo A.VE.PA., 2014),

mentre nell'anno 2009 la superficie per le stesse era circa 140 km² (dato CCAA di Verona). In pochissimi anni, quindi, la superficie coltivata è aumentata di circa 15 km², ossia il 10,7% rispetto alla superficie del primo anno considerato. Questo mutamento ha coinvolto soprattutto superfici boscate (in particolare formazioni di orno-ostretyeti *Fraxinus ornus-Ostrya carpinifolia* e querceti di roverella *Quercus pubescens*) e prati, andando a depauperare considerevolmente il gradiente di biodiversità eliminando molte situazioni di ecotono che, rispetto alla pianura, qui erano ancora presenti in buona quantità.

La perdita di biodiversità può passare però anche dalla diffusione di specie alloctone; un recente studio effettuato sull'assiolo in Piemonte ha evidenziato come sembra esservi una correlazione negativa tra la presenza dell'assiolo e le formazioni di robinia *Robinia pseudoacacia*, albero ormai diffusissimo anche nella nostra provincia e particolarmente invasivo (TREGGIARI et al., 2013).



Fig. 1. Mappa di distribuzione dell'assiolo in provincia di Verona (2010-2014). Tonalità diverse indicano diverse annate di rilevamento; nel riquadro in alto a dx uno dei due giovani assioli prima del rilascio in natura a Sommacampagna.

Emblematico è l'esempio dei filari di vecchi pioppi cipressini (*Populus italica*, *Populus pyramidalis*) che ornavano la via di congiunzione tra Sona e Sommacampagna (Via Guastalla), abbattuti per motivi di sicurezza durante l'inverno 2011. Alcune delle piante erano ormai deperienti e forse proprio per questo si prestavano a ospitare il piccolo strigiforme, sentito in canto spontaneo (2 ind.) proprio nella primavera di quell'anno. I filari sono stati ripiantati l'anno successivo, tuttavia occorreranno molti anni affinché possano tornare a ospitare la specie. Questo comportamento è comunque da ritenersi corretto, la piantumazione di filari alberati non può che giovare al miglioramento dei paesaggi agrari. Nella stessa zona è stata comunque accertata la nidificazione dell'assiolo nell'estate 2014: 2 juvv. sono stati recuperati e, dopo lo svezzamento, reintrodotti in natura (fig. 1).

Per salvaguardare la presenza di questo piccolo strigide nonostante i cambiamenti nelle abitudini colturali, una semplice pratica da attuare, specialmente in ambienti di pianura, consisterebbe nel non abbattere gli alberi isolati presenti in campagna, in quanto posatoi ideali e potenziali siti di nidificazione (DENAC, 2009). Un'altra prassi da rivedere interessa la modalità di sfalcio dei prati: oggi viene eseguita in tempi molto brevi e su superfici piuttosto estese, effettuando anche il condizionamento al fine di favorire una più rapida essiccazione in rotoballe; suggerimenti sul *modus operandi* più opportuno ci vengono in seguito a una ricerca svizzera con risultati incoraggianti (SIERRO & ARLETTAZ, 2009): lasciare di tanto in tanto una striscia di erba non sfalcata aiuterebbe la sopravvivenza degli ortotteri dei quali l'assiolo si nutre in prevalenza, tra i quali ricordiamo la locusta verdissima *Tettigonia viridissima*.

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento ai collaboratori: Davide Aldi, Mick Allen, Elvio Balasso, Marco Banterla, Stefania Barugola, Domenico Bernasconi, Paolo Bertini, Mauro Bon, Francesco Bricolo, Alessandro Cappelletti, Ernesto Cavallini, Massimo Cavallini, Carla Chiappisi, Maurizio Cordioli, Alessandra Corso, Paolo Cugildi, Michele Dall'O, Mauro D'offria, Marianna Dalla Riva, Giorgio e Marisa Dalla Riva, Massimo Faccioli, Vittorio Fanelli, Raffaele Favatà, Cristiano Izzo, Roberto Lerco, Laura Lodde, Fausta Lui, Cristiano Mantovani, Luca Mazzola, Andrea Mosele, Massimino Ovatoli, Paolo Parricelli, Giampaolo Pastorello, Marilena Perbellini, Gianluca Perlato, Antonio Petronio, Anna Pigozzo, Roberto Pollo, Flavio Recchia, Giorgio Rigo, Giacomo Sighele, Mario Spezia, Samuele Tomelleri, Emanuele Tonolli, Matteo Trevisani, Emanuele Vendramin.

Bibliografia

- BRICHETTI P., GARGIONI A., 2005. Atlante degli uccelli nidificanti nella "bassa" pianura lombarda (Italia Settentrionale). "*Natura Bresciana*" *Ann. Mus. Civ. Sc. Nat. Brescia*, 34: 98.
- DE FRANCESCHI P., 1991. Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Verona (Veneto) 1983-1987. *Mem. Mus. Civ. Sc. Nat. Verona*, 9, 154 pp.
- DENAC K., 2009. Habitat selection of Eurasian Scops Owl *Otus scops* on the northern border of its range, central Slovenia. In: Johnson D.H., Van Nieuwenhuysse D., Duncan J.R. (eds), Proc. Fourth World Owl Conf. Oct-Nov 2007, Groningen, The Netherlands. *Ardea*, 97 (4), pp. 535-540.

- MARCHESI L., SERGIO F., 2005. Distribution, density, diet and productivity of the Scops Owl *Otus scops* in the Italian Alps. *Ibis*, 147: 176-187.
- SERGIO F., MARCHESI L., PEDRINI P., 2009. Conservation of Scops Owl *Otus scops* in the Alps: relationship with grassland management, predation risk and wider biodiversity. *Ibis*, 151: 40-50.
- SIERRO A., ARLETTAZ R., 2009. Bande erbose non sfalciate per favorire l'assiolo *Otus scops*. *Ficedula*, 42: 2-8.
- SIGHELE M., MORBIOLI M., 2009. Gli Uccelli. In: Latella L. (red.), Animali in città - Altri abitanti di Verona. *Scripta ed.*, Verona, pp. 171-182.
- SIGHELE M., PARRICELLI P. (red.), 2009. Resoconto ornitologico del Parco della Lessinia - anno 2008. *Parco Naturale Regionale della Lessinia*, 32 pp.
- SIGHELE M., PARRICELLI P. (red.), 2010. Resoconto ornitologico del Parco della Lessinia - anno 2009. *Parco Naturale Regionale della Lessinia*, 32 pp.
- SIGHELE M., PARRICELLI P. (red.), 2011. Resoconto ornitologico del Parco della Lessinia - anno 2010. *Parco Naturale Regionale della Lessinia*, 32 pp.
- SIGHELE M., PARRICELLI P. (red.), 2012. Resoconto ornitologico del Parco della Lessinia - anno 2011. *Parco Naturale Regionale della Lessinia*, 32 pp.
- TREGGIARI A.A., GAGLIARDONE M., PELLEGRINO I., CUCCO M., 2013. Habitat selection in a changing environment: the relationship between habitat alteration and Scops Owl (Aves: Strigidae) territory occupancy. *Italian Journal of Zoology*, DOI: 574-585.

Indirizzi degli autori:

Corrado Zanini*, Maurizio Sighele** - Associazione Verona Birdwatching, Via Lungolori 5a, I-37127 Verona (VR); * korzan78@gmail.com, ** info@veronabirdwatching.org



ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI
MUSEO DI STORIA NATURALE DI VENEZIA

ATTI
7° CONVEGNO FAUNISTI VENETI
Verona, 15-16 novembre 2014



a cura di

LUCIO BONATO, RAFFAELLA TRABUCCO, MAURO BON

L'ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, fondata nel 1994, è un'associazione senza fini di lucro che intende promuovere, principalmente nell'ambito del Veneto, la ricerca scientifica sui Vertebrati, con particolare riguardo per la faunistica, l'ecologia e le applicazioni per la conservazione. Indirizza e coordina indagini collettive, organizza convegni, promuove attività formative e didattiche, realizza pubblicazioni scientifiche e documenti tecnici, anche in collaborazione con enti amministrativi e altre associazioni.

www.faunistiveneti.it

Comitato Scientifico

Mauro Bon, Lucio Bonato, Leonardo Latella, Francesco Mezzavilla, Francesco Scarton

Comitato Organizzatore

Luca Bedin, Mauro Bon, Lucio Bonato, Leonardo Latella, Francesco Mezzavilla, Michele Pegorer, Enrico Romanazzi, Roberta Salmaso, Francesco Scarton, Maurizio Sighele, Arianna Spada, Raffaella Trabucco

Con la collaborazione di:

Museo Civico di Storia Naturale di Verona

Museo di Storia Naturale di Venezia

Parco Naturale Regionale della Lessinia

Verona Birdwatching

La redazione raccomanda per le citazioni di questo volume la seguente dizione:

Bonato L., Trabucco R., Bon M. (eds.), 2016. Atti 7° Convegno Faunisti Veneti. Boll. Mus. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 66, pp. 292

In copertina: Pelobate fosco, *Pelobates fuscus insubricus* (disegno di P. Paolucci)